

Repin, il violino romantico

Con l'Orchestra della Città Metropolitana di Bari suonerà domani al «Piccinni» per la stagione della Camerata Musicale

di LIVIO COSTARELLA

Dopo la straordinaria inaugurazione con Toni Servillo e Gianna Fratta, alla guida dell'Orchestra della Magna Grecia su un omaggio a Giacomo Puccini, la stagione 24-25 della Camerata Musicale Barese prosegue domani, alle 20,30, al Teatro Piccinni, con un altro nome tra i più noti del panorama classico internazionale: il violinista siberiano Vadim Repin sarà protagonista insieme all'Orchestra Sinfonica della Città Metropolitana di Bari, diretta da Boian Videnoff, dell'evento «Dal Nuovo Mondo», dedicato a due capolavori del repertorio sinfonico romantico. Biglietti in vendita (da 15 a 33 euro) nella sede della Camerata in Via Sparano 141 a Bari, al botteghino del Piccinni il giorno dell'evento (dalle 19) e on line su cameratamusicalbarese.it.

L'impaginato prevede in apertura l'esecuzione del Concerto per violino in re maggiore, op. 35 di Pëtr Il'ic Ciajkovskij. Repin, erede della grande tradizione violinistica russa, darà vita a

un'opera che unisce virtuosismo tecnico e raffinatezza melodica. Classe 1971, ha iniziato la sua carriera prestissimo, vincendo il concorso «Wienawski» di Lublino (Polonia) a 11 anni, e diventando il più giovane vincitore della Queen Elisabeth Competition di Bruxelles a 17. L'unico Concerto per violino e orchestra composto da Ciajkovskij è universalmente celebre: è uno dei punti di arrivo di ogni violinista che si rispetti, un brano monumento della letteratura concertistica, le cui melodie - suddivise in tre movimenti - sono talmente note da commuovere il pubblico di ogni latitudine.

La seconda parte della serata prevede un altro capolavoro assoluto, di grande ispirazione melodica e armonica: la Sinfonia n. 9 «Dal Nuovo Mondo» di Antonin Dvoák, composta nel 1893 durante il soggiorno americano del compositore boemo. «Nella Sinfonia n. 9 ho semplicemente scritto temi originali che racchiudono le peculiarità della musica indiana»: la semplicità di una simile affermazione, con cui

Dvoák descriveva la sua magniloquente Nona Sinfonia, potrebbe stonare con gli intenti metaforici e filosofici del titolo; il «Nuovo Mondo» non era solo l'America di fine '800, vista dalla maggior parte dei ceti popolari europei (e da quelli italiani in particolare) come terra di approdo, in cerca di lavoro e sostentamento. Era l'ultima propaggine di quella straordinaria fiducia nel progresso umano e scientifico che l'uomo e il filosofo europeo di fine '800 avevano così pervicacemente coltivato: la certezza, o la speranza (spesso destinata a restare disillusa) che al di là dell'Oceano Atlantico accadeva qualcosa di totalmente «nuovo» e avulso dal contesto dell'occidente europeo.

A conferma di quanto sia celebre questa Sinfonia, Neil Armstrong la portò sulla Luna, nel 1969, durante la storica missione Apollo 11. Per diversi anni, inoltre, è stata utilizzata da Rai 1 come sigla introduttiva ai Gran Premi di Formula 1. Mentre Emir Kusturica l'ha inserita nella colonna sonora del film *Underground*, altro capolavoro ispirato alla nascita di una nuova terra.



SIBERIANO Il russo Vadim Repin, 53 anni, sarà domani al Teatro Piccinni

